

DOMENICA II DI PASQUA

7 Aprile 2024

Tommaso

At: la Risurrezione di Gesù fonda la comunità e produce *‘un cuor solo e un’anima sola’* ... grazie a ciò, *‘tutti godevano di grande simpatia!’*.

Gv: la fatica del credere - noi tutti siamo come Tommaso: *non vogliamo essere dei creduloni, preferiamo decidere di credere.*

1. La chiesa primitiva si racconta la Risurrezione. Anche la nostra Chiesa, la comunità cristiana che noi siamo continua a raccontarsi la Risurrezione e il racconto più che argomentazione è testimonianza di vita.

- La Risurrezione è percepita essenzialmente con il cuore; è una realtà oltre; il **‘beati voi’** allude alla tranquillità che prende quanti ne pregustano i frutti nella vita.
- Il N.T. parla di alcuni modi di accostarsi ad essa:
 - **Le donne:** vanno al sepolcro perché non possono fare a meno di quell’uomo speciale; è questo strano amore che apre i loro occhi di fronte alla tomba aperta e quindi davanti al Risorto: **il cuore infatti è capace di miracoli.**
 - **Emmaus:** nella desolazione, non si può non ritornare con il pensiero a quel qualcosa che nel passato più o meno recente ci ha segnati, **si fa memoria e ci si interroga:** ad Emmaus **un incontro e un segno** convincono circa la realtà della Risurrezione e l’identità del Risorto.
 - **Tommaso:** la Risurrezione è avvicinata anche criticamente, con la testa.
- Dunque, **cuore, memoria e testa** permettono di toccare con mano la Risurrezione in tutto ciò che si realizza di *‘salutare’* nella vita degli uomini.

2. Il racconto della Risurrezione ha il primato su ogni altro discorso perché fonda la stessa esperienza di fede.

- **Per quanto ci riguarda:** la catechesi, l’Eucaristia, i sacramenti, la vita, tutto dovrebbe diventare occasione, luogo, ove raccontare la risurrezione.
- La Risurrezione infatti non è un elemento della nostra fede: è **la nostra fede!** La Risurrezione non è un qualcosa che si sa già, ma è un qualcosa che si impara: ***il credente non si riduce mai ad un blocco di certezze!***
- E ancora: **il primo e l’unico referente per noi è sempre l’uomo di Nazareth, il Risorto, il Vivente, colui che chiamiamo anche Figlio di Dio!** Ogni altra devozione ha senso se e solo in riferimento al Maestro!

3. Tommaso non è tanto colui che dubita, quanto colui che cerca di animare la propria fede con l’esperienza di vita.

- **Tommaso** non si accontenta di credere quanto altri gli raccontano, desidera vedere lui stesso, sentire-toccare lui stesso, ha bisogno cioè di fare esperienza.
- **Per noi:** limitarsi passivamente a ritenere vero quanto altri ci dicono è contro la nostra dignità; noi dobbiamo accompagnare il raccontato con il **dubbio ‘benefico’** che aiuta la fede.

- **Il dubbio** è il rifiuto di ammettere una affermazione fino a che in coscienza non se ne sia vista la fondatezza; *è un passaggio necessario nella vita del credente* e permette anche la purificazione della fede perché evita che si cada nella esagerazione, nella stupidità, nel fideismo.
- Se gestito bene, **il dubbio porta all'approfondimento della fede**; come dire: noi uomini e donne di questo tempo vogliamo credere, non accettiamo di essere dei creduloni.
- È pericoloso poi pensare che con la fede si abbia una risposta a tutto; piuttosto vogliamo vigilare affinché la 'nostra' fede non vada contro la ragione; **in ogni caso resta il 'mistero'**, che non è la insensatezza o il buio assoluto, ma l'incompiutezza della comprensione.

4. Tommaso passando per il dubbio e cercando l'esperienza fa una sua personale e chiara professione di fede.

- Anche noi seguendo la stessa strada, che è la strada dell'umano, vogliamo costruire una nostra personale professione di fede, cercando e chiedendoci **cosa può significare oggi Dio per noi, che cosa ci dice oggi Gesù di Nazareth il Risorto, come e cosa comprendiamo oggi della sua e nostra Risurrezione.**
- **Il Dio di Gesù**, infatti, *non è un Dio relegato al passato* o rinchiuso in una qualche costruzione dogmatica, *ma un Padre che accompagna i figli nella loro vicenda storica* e **la Risurrezione non è un evento capitato una volta per tutte**, ma è un fatto che si continua e si realizza nella storia.

5. Compito nostro, allora, è cogliere e far risaltare la risurrezione nell'oggi degli uomini.

- C'è un sapere molto antico secondo il quale **si può parlare credibilmente della fede in Dio**, soltanto se la sofferenza e la miseria umana trovano in essa la possibilità di essere placate e risanate.
- Ecco perché Gesù nella sua vita, anziché incalzare - *come era abitudine* - le persone con richieste dure, asfissianti e inflessibili, ha voluto **parlare al cuore degli uomini** e usare un linguaggio delicato e benevolo.
- Grazie a ciò, **la paura, lo sbandamento e la malattia** si potevano allora e si possono anche oggi superare e le persone potevano allora e possono anche oggi **ritrovare la via per tornare a se stesse**, cioè al santuario del proprio cuore, considerato tempio di Dio: **e tutto ciò è già risurrezione!**

6. Ecco perché la Chiesa degli inizi...

- Accompagna **il racconto della Risurrezione** mettendo in risalto **gli eventi di risanamento fisico, psichico, spirituale**, eventi che diventano l'unica testimonianza della verità della Risurrezione.
- Anche noi vogliamo imparare a raccontarci la Risurrezione, ad interrogarci su di essa **e a scorgerla dentro le pieghe della storia**; e ciò avviene - *cioè a noi si presenta il Risorto* - quando cessa la paura, quando le nostre porte non sono sbarrate, quando riusciamo a dirci 'pace' e anche darci gratuitamente e amorevolmente una mano.
- **L'Eucaristia che celebriamo ogni Domenica** è l'occasione per prendere coscienza di tutto ciò e viverlo con il nostro grazie a Dio, allo scopo di recuperare forza **grazie alla Sapienza della Parola e grazie anche alla Energia che ci viene dal Pane speciale**, per ritornare poi alla vita quotidiana e ricreare ancora e sempre eventi di Risurrezione!